

I primi 15 anni di Oncologia Il caso di un'eccellenza



Sondalo - Una storia, quella del reparto di Oncologia medica di Sondrio, che è «stata una corsa ad ostacoli». Che poi, strada facendo, si è trasformata in una «sorta di partita a Risiko per conseguire spazi sempre più idonei» e che arriva a tagliare un traguardo - tre lustri di vita dal 1° settembre 1997 ad oggi - «raggiungendo la perfetta sintonia con un sistema sanitario nazionale d'eccellenza: la nuova Oncologia possiede spazi dedicati al malato che rispettano la privacy e offrono al paziente cubature da paese moderno».

Sull'eccellenza raggiunta, nella convinzione che si possa sempre (e ancora) migliorare, ha posto l'accento Alessandro Bertolini.

La struttura Il direttore della struttura complessa di Oncologia Medica dell'Azienda ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna - 620 metri quadrati la sua superficie attuale - ha riassunto i 15 anni di

attività del reparto, celebrati ieri in un convegno - stamattina si prosegue con una sezione tecnica rivolta agli addetti ai lavori -, che ha richiamato un folto pubblico nella sala riunioni dell'Hotel della Posta.

Convegno promosso dall'associazione Giuliana Cerretti che, insieme al sodalizio Siro Mauro, hanno voluto consegnare una targa a Luigi Gianola (ieri assente), direttore generale di Aovv, «per testimoniare la grande attenzione che la direzione strategica dell'azienda - le parole incise - presta al problema oncologico, ai bisogni dei pazienti, alle associazioni di volontariato che operano all'interno dell'ospedale e al sostegno organizzativo delle attività».

Parole, quelle di Bertolini, che si sono alternate ai dati: «L'epidemiologia della provincia avvalora la necessità di una nostra presenza: 580 su 100.000 i maschi che si ammalano ogni anno di tumore, 380 le femmine». Ma i residenti che hanno avuto «un contatto oncologico (con la malattia) nella vita sono quasi 6.000» ha rimarcato.

La mortalità, però, è più bassa del numero di pazienti che si ammalano: è circa la metà: «Vuol dire che c'è speranza di uscire da questa malattia».

Altro concetto chiave, su cui ha insistito Bertolini, quello della «sussidiarietà forte e ricca. Un termine che non amo, perché preferisco parlare di provvidenza, senza la quale non ci sarebbe stato questo crescere. Ogni momento di crescita del reparto si è realizzato per il volontariato economico che ha provveduto a ristrutturare e arredare».

Un sentito ringraziamento, perciò, «a tutte le onlus che sono entrate in partnership con l'oncologia in questi anni».

La "Storia dell'oncologia medica" è stata invece materia per il professor Dario Cova, primario emerito onco-geriatra e membro della Società storica lombarda, mentre Alberto Scanni ha toccato il delicato tema di come comunicare la malattia, presentando libro "Il nostro comunicare. Esperienze col paziente oncologico" scritto a quattro mani con Bertolini.

Sul ruolo fondamentale (e vitale) che il mondo del volontariato e delle associazioni svolgono al fianco dei malati e dei loro familiari è intervenuto il dottor Aldo Sardoni, presidente dell'associazione Bianco Airone Pazienti, onlus di Roma. «Long survivor doc», come si è definito, essendo affetto da alcuni anni di leucemia, ha indicato come prioritari, valori come «collaborazione, contatto, ascolto, calore e il prendersi cura».